

Centro di dialettologia e di etnografia CDE

Corsi estivi 2019
26–30 agosto
Bellinzona



Centro di dialettologia e di etnografia – Corsi estivi 2019

Presentazione

I Corsi estivi godono del sostegno di:

Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften
Académie suisse des sciences humaines et sociales
Accademia svizzera di scienze umane e sociali
Accademia svizra da ciencias humanas e socialas
Swiss Academy of Humanities and Social Sciences



 Città di Bellinzona

 Repubblica e Cantone
Ticino

Centro di dialettologia e di etnografia

Viale Stefano Franscini 30a

CH – 6500 Bellinzona

Telefono:

+41 91 814 14 50

E-mail: decs-cde@ti.ch

I Corsi estivi di dialettologia e linguistica storica offrono la possibilità di seguire lezioni di argomento dialettologico e linguistico, completando così gli insegnamenti previsti nei singoli atenei o approfondendo, grazie a un approccio diverso, temi affrontati in altre sedi a un livello più generale.

I docenti dei corsi sono professori universitari o specialisti riconosciuti nel proprio settore, scelti in modo da offrire per ognuno dei corsi una panoramica il più possibile diversificata.

Nel corso delle giornate di studio sono anche previste alcune ore per la presentazione di progetti da parte di collaboratori di istituti di ricerca e di lavori di laurea, di dottorato o di altro genere da parte degli studenti che ne avranno fatto richiesta.

Le lezioni si tengono a Palazzo Franscini, sede degli istituti culturali della Repubblica e Cantone Ticino. I corsisti possono usufruire delle infrastrutture del palazzo, della biblioteca del Centro e di postazioni per la ricerca e per lo studio individuale.

Nel 2019 i Corsi estivi di dialettologia e linguistica storica si svolgono dal 26 al 30 agosto.

Programma

Michele Loporcaro

Romano, dal 1995 è professore a Zurigo di linguistica romanza/linguistica storica italiana. Dopo gli studi a Pisa e Vienna ha insegnato a Padova, Cosenza e, invitato, in diverse università d'Europa e Stati Uniti. Premio «Antonio Feltrinelli» dell'Accademia dei Lincei per la linguistica italiana (2012), è autore di oltre duecento studi, perlopiù sulla struttura dell'italiano e dei suoi dialetti nel più ampio quadro comparativo romanzo. Fra questi i volumi *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa 1988, *L'origine del raddoppiamento fonosintattico*, Basilea-Tubinga 1997, *Sintassi comparata dell'accordo participiale romanzo*, Torino 1998, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari 2^a ed. 2013, *Vowel length from Latin to Romance*, Oxford 2015, *Gender from Latin to Romance: history, geography, typology*, Oxford 2018. Fuori dall'ambito specialistico ha pubblicato *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano 3^a ed. 2010.

L'officina dell'etimologo. Esempi dai dialetti italiani centro-meridionali

lunedì 26 agosto – martedì 27 agosto

L'Italia centro-meridionale è stata nei secoli un mosaico di popoli e culture: e se è vero che il lessico di una lingua ne rispecchia la storia, il lessico dei dialetti centro-meridionali è un caleidoscopio che riflette quel mosaico. Il corso proporrà una visita guidata nell'*atelier* dell'etimologo che si occupi di tale variegato oggetto, illustrando problemi e metodi della ricerca specie in base a materiali da due cantieri aperti: il progetto *Etimologie del romanesco contemporaneo*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, e il *Vocabolario etimologico del dialetto di Altamura*, che ha goduto di un contributo della Stiftung für wissenschaftliche Forschung an der Universität Zürich. Le due varietà centro-meridionali in questione differiscono radicalmente: se la prima è ben attestata *ab antiquo*, il vocabolario della seconda si fonda invece su dati raccolti sul campo negli ultimi decenni. La trattazione etimologica richiede dunque adeguamento alla diversità dell'oggetto.

Per accostarsi al metodo dell'etimologia si può leggere D. Baglioni, *L'etimologia*, Roma, Carocci 2016 (ovvero, se si hanno già nozioni in materia, M. Pfister/A. Lupis, *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubettino 2001). Sullo stato dell'etimologia romanesca si può consultare M. Loporcaro, *Ricerche etimologiche sul romanesco contemporaneo*, in P. D'Achille /C. Giovanardi (a cura di), *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*, Roma: Aracne 2016, 29-39.

Lorenzo Tomasin

Veneziano, allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa, insegna Filologia romanza e Storia della lingua italiana all'Università di Losanna, dopo essere passato per le università di Ferrara, *Ca' Foscari* di Venezia e Bocconi di Milano. Si è occupato di storia linguistica e storia letteraria, con riferimento sia all'italiano, sia ai suoi dialetti (con particolare attenzione al veneziano), sia a episodi di contatto linguistico tra varietà italo-romanze e altre lingue della Romania. Il suo primo libro, del 2001, è *Il volgare e la legge. Storia linguistica del diritto veneziano* (Esedra); l'ultimo, in uscita da Einaudi, *Il caos e l'ordine. Le lingue romanze nella storia della cultura europea*. Sua anche una *Storia linguistica di Venezia* (2010), nonché la curatela condivisa della *Storia dell'italiano scritto*, di cui sono usciti finora quattro volumi (Carocci, 2014-2018).

Per un vocabolario storico-etimologico del veneziano

martedì 27 agosto – mercoledì 28 agosto

Solo pochi dei moltissimi vocabolari dialettali italiani sono di tipo etimologico e storico. Se il versante dell'etimologia era poco praticato o solo occasionalmente curato dai pionieri ottocenteschi della lessicografia dialettale, la documentazione storica manca evidentemente per la maggior parte dei dialetti d'Italia, che in rari casi possono contare su una lunga storia scritta. Tale è il caso del veneziano, che non solo è documentato ininterrottamente dall'età medievale fino a quella contemporanea da un insieme vasto e vario di testi, ma può addirittura contare – per l'età moderna – su una produzione di dizionari e di altre opere di riflessione metalinguistica di grande ampiezza e profondità.

Si presenterà dunque il progetto di un *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* in corso di definizione tra Università di Losanna e Scuola Normale Superiore di Pisa: si tratta del tentativo di mettere a frutto le decine di fonti che – a partire dai glossari tardomedievali, fino ai vocabolari dei nostri giorni – descrivono le vicende del veneziano e rendono possibile il suo inquadramento storico-etimologico. A differenza di altri dizionari dialettali, quello che si va progettando per il veneziano non si fonda primariamente né sulla raccolta *sul campo* di materiali dialettologici, né sullo spoglio diretto dell'ampia letteratura volgare e dialettale prodotta in Laguna. Esso si basa piuttosto sulla raccolta dei dati offerti dalle molte opere che hanno descritto, nel tempo, il lessico veneziano. Salvaguardando alcune differenze fondamentali nel trattamento delle fonti medievali, di quelle moderne e di quelle attuali, l'obiettivo del *Vocabolario* è integrare in un'opera unitaria il portato di una grande tradizione linguistica e lessicografica.

Andrea Scala

È professore associato di Glottologia e Linguistica presso l'Università degli Studi di Milano. Dirige il progetto *DaToPi* (Database della Toponomastica Piacentina – Fondazione di Piacenza e Vigevano) ed è membro associato del *Centre de recherches argotologiques* dell'Università di Craiova. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la linguistica storica, con particolare attenzione alla dimensione dell'interferenza linguistica, la dialettologia, i gerghi e la toponomastica. Ha al suo attivo tre volumi, di cui due dedicati alla toponomastica, e una sessantina di articoli scientifici. I suoi principali ambiti di ricerca sono la lingua armena nella sua diacronia, gli aspetti strutturali e sociolinguistici della romanà d'Italia, la toponomastica italo-romanza dell'Italia settentrionale e i gerghi storici.

La toponimia di tradizione orale. Riflessioni a partire da un caso di studio

mercoledì 28 agosto – giovedì 29 agosto

La ricerca sulla toponimia orale ha mostrato chiaramente come il reale patrimonio di nomi di luogo in uso presso una comunità sia molto più vasto di quanto emerga dalle fonti cartografiche, catastali e, più in generale, documentarie. Solitamente le fonti scritte si limitano a registrare solo i nomi di entità geografiche particolarmente rilevanti, spesso di antica tradizione. Tuttavia lo spazio nominato di una comunità è generalmente molto più articolato e rappresenta nel suo complesso un prodotto particolare della domesticazione e dell'appropriazione mentale del territorio. A questo prodotto si potrebbe dare il nome di «paesaggio toponimico». Nel paesaggio toponimico storia, cultura e lingua danno luogo a relazioni spesso complesse da decifrare.

Le lezioni costituiranno un'introduzione allo studio della toponimia di tradizione orale a partire da un caso concreto di area alpina, quello della comunità di Carisolo in Val Rendena (Italia, provincia di Trento). Oltre agli aspetti metodologici e linguistici concernenti la ricerca sui toponimi di tradizione orale, si svilupperanno riflessioni sul concetto di competenza toponimica. Prendendo le mosse da alcune evidenze emerse nella ricerca a Carisolo, si mostrerà in particolare come la conoscenza dei toponimi in una comunità non sia uniforme e stabile, ma costituisca un sapere esposto alla variazione e al mutamento in relazione soprattutto all'articolazione sociale della comunità, al rapporto uomo-territorio e alla competenza dialettale.

Tullio Telmon

Ha compiuto gli studi in Lettere sotto il magistero di Corrado Grassi e ha insegnato per cinque anni (1967-72) all'Università e all'Accademia delle belle arti di Amsterdam, prima di intraprendere la carriera accademica all'Università di Torino: borsista (1972-76), contrattista (1976-80), ricercatore (1980-87) e professore ordinario di Dialettologia (dal 1994 e dopo sei anni di docenza e di direzione dell'Istituto di Glottologia presso l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti). Presso l'Ateneo torinese è attualmente Professore emerito, dopo essere stato Direttore del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e letterature moderne e comparate, membro del Senato accademico e Direttore della Scuola di dottorato in Scienze del Linguaggio e della Comunicazione. Collabora con riviste quali la *Rivista Italiana di Dialettologia* (di cui è membro fondatore), la *Nouvelle Revue d'Onomastique* (di cui è membro del comitato scientifico internazionale) e i *Cahiers de Sociolinguistique* (di cui è membro del comitato di redazione). È stato presidente della Società di Linguistica Italiana dal 2007 al 2011. Le direzioni di ricerca finora praticate sono la linguistica e sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, la dialettologia italiana e galloromanza, la geografia linguistica (è attualmente corresponsabile dell'ALEPO, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*, da lui ideato), la gestualità e la dialettologia percettionale.

Repertori linguistici, lingue minoritarie e «neolocutori»

giovedì 29 agosto – venerdì 30 agosto

La prima parte del corso sarà dedicata alla chiarificazione terminologica riguardante i concetti di «repertorio», «minoranze linguistiche», «minimanze linguistiche» e «locutori (ideali, reali, evanescenti, bilingui, diglotti, ecc.)», e in seguito all'illustrazione di tipi diversi di repertori presso comunità linguistiche di minoranza o di minimanza, con esemplificazioni tratte, nel limite del possibile, dalle esperienze dirette dei partecipanti al corso. La seconda parte prenderà le mosse dall'esposizione di un fenomeno che gode attualmente di una discreta diffusione, sia a livello di associazionismo amatoriale, sia livello di impegno individuale di autodidatti, sia infine di impegno di ricerca istituzionale. Si tratta del fenomeno dei cosiddetti «neolocutori», consistente nell'impegno di singoli individui o di gruppi associati ad apprendere *ex novo* una lingua considerata minoritaria. Seguirà quindi l'esame dei problemi connessi a un tale approccio, in termini di attitudine testuale dei diversi codici linguistici, di rapporti tra modello linguistico, prestigio linguistico e realtà linguistica, di rapporti tra eventuali coinè e varietà linguistiche diverse, di «normalizzazione» e standardizzazione, di testualità della scrittura vs testualità orale, ecc.

Bibliografia essenziale: C. Dunoyer, *Les nouveaux patoisants en Vallée d'Aoste. De la naissance d'une nouvelle catégorie de locuteurs francoprovençaux à l'intérieur d'une communauté plurilingue en évolution. Étude anthropologique*, Aoste, Musumeci, 2010; D. Petri, *La koinè ticinese. Livellamento dialettale e dinamica innovativa*, Berna, Edizioni Francke, 1988; B. Pivot, *Revitalisation de langues postvernaculaires: le francoprovençal en Rhône-Alpes et le rama au Nicaragua*, Thèse de Doctorat, Université de Lyon 2, 2014 (in www.theses.fr/s553331); T. Telmon, *La trasmissione di una lingua di minoranza: chi trasmette, a chi, che cosa, come e perché*, in R. Champrétavy (a cura di), *Transmission revitalisation et normalisation. Actes de la Conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'Études francoprovençales* (St. Nicolas, 7 novembre 2015), Aoste, Région Autonome Vallée d'Aoste, 2016, pp. 17-36.

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)

È stato istituito nel 1991 dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino con lo scopo di osservare e descrivere lo stato della lingua italiana in questo cantone elvetico. È strutturato nella forma di progetti di ricerca su diversi aspetti della realtà linguistica dell'italiano in Svizzera, i cui risultati confluiscono nella collana "Il Cannocchiale" o sul sito internet www.ti.ch/olsi.

Le principali ricerche in corso si occupano dell'analisi dei dati statistici relativi alle lingue in Svizzera, delle specificità dell'italiano elvetico, di progetti didattici a sostegno dell'italiano e dell'elaborazione di indicatori per monitorare la vitalità dell'italiano in Svizzera.

L'OLSI è diretto da **Bruno Moretti** e raggruppa i ricercatori **Laura Baranzini**, **Matteo Casoni**, **Sabine Christopher** e **Maria Chiara Janner**.

Sociolinguistica dei dialetti in Svizzera. Diffusione e vitalità, repertori e contesti d'uso, aspetti identitari

venerdì 30 agosto

Accanto alle quattro lingue nazionali e ufficiali (e alle lingue dell'immigrazione), a comporre il panorama plurilingue svizzero concorrono senza dubbio anche i dialetti. Dopo un'introduzione sulla situazione delle dialettologie svizzere, che presentano scenari molto diversi nelle rispettive regioni, si passerà a un confronto tra la regione germanofona e quella italo-fona. Il primo caso è notoriamente caratterizzato da una marcata diglossia e da un'alta vitalità dei dialetti. Nella Svizzera italiana, analogamente a quanto si osserva in varie regioni d'Italia, la situazione del dialetto è invece caratterizzata da fenomeni di decadimento e di risorgenza e da un mutamento nei rapporti con l'italiano. Queste tendenze, emerse negli ultimi decenni, verranno osservate in particolare nei contesti dei nuovi *media*. Nel comportamento degli utenti dei mezzi di comunicazione mediata dal computer (CMC) e in generale nelle situazioni di dialettalità tramessa si osservano mutamenti nei rapporti tra le varietà del repertorio e nella relazione tra codice linguistico e parlanti (dialettologi nativi e non nativi).

Iscrizione

L'iscrizione va effettuata online all'indirizzo www.ti.ch/cde

Termine d'iscrizione: venerdì 26 luglio 2019.

Borse di studio

Il Centro di dialettologia e di etnografia bandisce un concorso per 12 borse di studio per i Corsi estivi di dialettologia e di etnografia (26-30 agosto 2019).

Sono destinate a studenti universitari di ogni grado; agli studenti stranieri sono richieste buone conoscenze d'italiano per poter seguire le lezioni con il necessario profitto. L'ammontare di ciascuna borsa è di fr. 300.- I vincitori dovranno impegnarsi a frequentare l'intera settimana dei Corsi e a partecipare a eventuali attività scientifico-formative organizzate dall'Istituto.

Le candidature devono essere indirizzate al Centro di dialettologia e di etnografia, Viale S. Franscini 30a, 6500 Bellinzona, Svizzera, o tramite posta elettronica all'indirizzo decs-cde@ti.ch, entro il 7 giugno 2019.

Si invita a corredare le domande con una breve scheda di presentazione personale (massimo 1000 caratteri) e con l'indicazione dell'università attualmente frequentata (indirizzo di studio e semestre). Le borse saranno assegnate dalla direzione del CDE.

Centro di dialettologia e di etnografia – Corsi estivi 2019

Informazioni pratiche

Sede

I corsi si tengono a Bellinzona, nella sala delle conferenze di Palazzo Franscini, in Viale Stefano Franscini 30a, nello stesso stabile dove ha sede il Centro di dialettologia e di etnografia.

Condizioni di partecipazione

Possono iscriversi gli studenti di ogni grado universitario e i dottorandi.

Lingua

I corsi si tengono in italiano; agli studenti stranieri sono richieste buone conoscenze di italiano per poter seguire le lezioni con il necessario profitto.

Attestati e riconoscimenti

Ai corsisti che avranno frequentato regolarmente le lezioni verrà rilasciato un attestato di frequenza. Per gli studenti iscritti nelle università svizzere i corsi possono essere riconosciuti come parte integrante del curriculum di studio: le modalità per l'ottenimento del riconoscimento sono stabilite dai singoli atenei, ai quali ci si può rivolgere per le informazioni necessarie.

Schedario

I corsisti interessati a presentare i propri progetti in questa sezione sono pregati di annunciarsi presso la segreteria del Centro di dialettologia e di etnografia.

Soggiorno

I corsisti hanno la possibilità di alloggiare presso l'Ostello Montebello, situato nelle vicinanze del centro città e della sede dei corsi (Via Nocca 4),

in camera singola (con WC/doccia fr. 65.80, con lavandino fr. 55.-), in camera doppia (con WC/doccia fr. 45.50, con lavandino fr. 40.60) o quadrupla (con lavandino fr. 34.30).

Il prezzo s'intende a notte e a persona. Include il buffet della prima colazione e le lenzuola.

Per il pranzo nei giorni di lezione i corsisti potranno usufruire del ristorante scolastico ICEC, nelle immediate vicinanze della sede dei corsi. Prezzi: pasto completo fr. 8.-, pasta del giorno fr. 6.50, piatto freddo fr. 5.-

Tassa d'iscrizione e borse di studio

La tassa di iscrizione ai Corsi estivi ammonta a fr. 100.-, da versare al momento della registrazione (primo giorno dei Corsi).

Il montante delle borse di studio verrà corrisposto ai vincitori al termine dei Corsi.

Termine d'iscrizione

Venerdì 26 luglio 2019.

Frequenza e rinunce

Con l'iscrizione i corsisti si impegnano a seguire regolarmente le lezioni; in caso di impossibilità a frequentare, per malattia o altri impegni, gli iscritti dovranno contattare la segreteria dei corsi entro lunedì 19 agosto 2019.

Comunicazioni

Gli iscritti riceveranno, circa dieci giorni prima dell'inizio dei corsi, una comunicazione con le ultime informazioni.

Centro di dialettologia e di etnografia – Corsi estivi 2019

